

DescrVedendo Arazzo Trivulzio

Mese di Maggio

INTRODUZIONE: GLI ARAZZI DEI MESI

All'interno dei Musei del Castello Sforzesco di Milano, nella Sala della Balla, è conservato un ciclo di dodici arazzi, raffiguranti i mesi dell'anno. Essi furono realizzati fra il 1503 e il 1509 circa, su commissione di Gian Giacomo Trivulzio, commissario di Francia e governatore della Lombardia; i disegni furono affidati a un pittore e architetto italiano – Bartolomeo Suardi detto Bramantino – mentre la tessitura, con lana e seta, venne realizzata dalla manifattura di Vigevano.

Gli arazzi differiscono leggermente fra loro nelle dimensioni, ma tutti hanno misure comprese fra i 4 e i 5 metri per lato.

Ognuno di essi riproduce uno schema fisso con cui viene raffigurato un diverso mese: al centro dell'arazzo, la personificazione del mese, circondata da scene di vita agreste e attività lavorative tipiche del periodo; in alto a sinistra il sole; in alto al centro lo stemma Trivulzio; in alto a destra il segno zodiacale del mese; in basso, una breve didascalia che descrive le caratteristiche del mese e del segno astrologico corrispondente, e infine, tutto intorno una cornice con stemmi di famiglie nobiliari.

Entrando nella Sala della Balla troveremo il ciclo di arazzi su tutte e quattro le pareti intorno a noi.

Descriveremo ora l'arazzo dedicato al mese di maggio, che dall'ingresso si trova sulla nostra destra ed è il terzo di questa parete, dato che gli arazzi sono disposti in senso antiorario e partono dal mese di marzo, che segna l'inizio della primavera e dell'anno astrologico.

MAGGIO

L'arazzo del mese di maggio è realizzato su tessuto di lana e seta e misura 4,96 metri di altezza per 4,75 metri di larghezza.

La scena rappresentata si incentra sulla raccolta delle ciliegie. Si svolge in un esterno diurno; i soggetti sono rappresentati a figura intera, a media distanza e il punto di vista è frontale. I personaggi sono numerosi e affollano la scena su diversi piani, mentre gli elementi naturali ne costituiscono un contorno.

Al centro dell'arazzo vi è Apollo Cosmocrator, cioè onnipotente, raffigurato come un giovane monarca seduto su un parallelepipedo di pietra posto sopra un rialzo di due gradini, davanti a una struttura a pianta ottagonale, sorretta da sottili colonne, aperta su tutti i lati e con una copertura piatta; questa struttura, seppur aperta, costituisce un elemento architettonico imponente, occupando lo spazio per quasi tutto il suo perimetro e lasciando solo una sottile striscia fra esso e la cornice. Tutte le figure umane rappresentate si trovano sotto la sua copertura o intorno ad essa. Apollo porta sul capo una corona di alloro e il corpo è avvolto da un ampio mantello bianco sotto il quale spunta una pettorina militare di colore verde. Ha uno scettro nella mano destra puntato verso il sole, mentre alza la sinistra e lo sguardo verso un alberello carico di foglie e frutti posto alla sua sinistra. Il suo piede destro, nudo, poggia su una sfera che rappresenta il globo terrestre.

Ai piedi di Apollo, in primo piano, vi sono due paggi, seduti per terra e che danno le spalle al monarca, con un braccio poggiato sul primo gradino del rialzo in pietra: essi sono due giovani dai lunghi capelli ondulati, vestiti con bluse che cadono sopra calzamaglie con la gamba destra rossa e la sinistra bianca e gialla, e guardano l'uno verso sinistra e l'altro verso destra. In mezzo a loro vi è un cesto colmo di ciliegie, e fra le mani tengono due rami frondosi, carichi degli stessi frutti. A terra, vicino ai due paggi, sono posati numerosi attrezzi agricoli, quali vanghe, rastrelli e forconi.

Alla sinistra e alla destra del monarca, a livello del terreno, vi sono numerosi contadini, in piedi, che tengono in mano grandi falci e rastrelli per fare il fieno, e si rivolgono l'uno verso l'altro, occupando circa un terzo della scena. Accanto al monarca, sui gradini rialzati, vi sono altri contadini che si rivolgono a lui tenendo in mano ramoscelli frondosi. I contadini in primo piano sono abbigliati con bluse colorate di foggia semplice e hanno i piedi nudi. Alcuni indossano tuniche corte sopra il ginocchio, che lasciano vedere le gambe nude. I personaggi di fianco al monarca indossano abiti più elaborati, con mantelli colorati sopra le tuniche e uno di essi porta una pettorina militare.

Sullo sfondo, dietro la struttura ottagonale, si vedono numerosi alberi frondosi carichi di frutti, su alcuni dei quali si stanno arrampicando uomini con alte scale per raccoglierci. Un giovane si trova su un'alta scala poggiata alla struttura ottagonale e che arriva fino alla sua sommità.

In alto a sinistra vi è un sole rosso circondato da una corolla gialla, raffigurato come un volto umano rotondo dall'espressione seria. In alto, al centro, pende un tondo circondato da una ghirlanda con lo stemma dei Trivulzio, a strisce verticali verdi e oro, sormontato da un elmo e da una figura alata nell'atto di spezzare una lima contro un diamante, accanto alla quale si legge il motto NETES MAI, cioè Non temere. Infine, in alto a destra, è raffigurato il segno zodiacale dei gemelli, simboleggiato da due bambini alati in piedi che si guardano sorridenti all'interno di un cerchio giallo.

In basso, centralmente, sotto le gambe dei due paggi, è scritta, in latino, la didascalia del mese, incisa sopra una tavoletta: *"Spe replet annum. Floribus cadentibus que suggerit fructus. Decorum et utile Maius fovet veris poni"*. La sua traduzione è: "Maggio riempie l'anno di speranza. Col cadere dei fiori porta i frutti. È propizio alle cose belle e utili della primavera".

La scena nel complesso ha colori chiari e distinguibili, anche se, essendo un'antica lavorazione in tessuto, le tinte appaiono meno nette e brillanti che in una pittura a olio di cui è stato possibile eseguire un restauro. Risaltano il bianco del sovrano e dell'architettura, oltreché i colori chiari di alcuni mantelli, il verde degli alberi, il blu e il rosso delle bluse dei contadini.

La luce è chiara, frontale e piatta e non delinea alcuna ombra.

Il bordo esterno dell'arazzo è costituito da una cornice entro la quale sono disposti diversi stemmi di forma esagonale e sui toni del rosso di famiglie imparentate con i Trivulzio, mentre al centro e agli angoli di ogni lato vi è lo scudo a strisce verticali verdi e oro di Gian Giacomo Trivulzio.



Descrizione Certificata redatta a maggio 2022

Questa descrizione è stata realizzata dal Team DescriVedendo con Associazione Nazionale Subvedenti ODV in collaborazione con Castello Sforzesco.